

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio giornale
 Per tutta Italia franco di posta in più.
 Per l'estero le spese di posta in più.
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

pubblica mattina e sera
 di tutti i giorni

Numero separate centesimi CINQUE
 Numeri arretrati centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamenti anticipati)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Gli articoli comunicati cent. 70 la linea.
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non avanzate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Benché i preliminari di pace non siano resi ufficialmente di pubblica ragione, si può ritenere per certo che sieno quelli pubblicati dai giornali russi.
 Ora non vi è alcuno che possa mettere in dubbio la gravità specialmente di alcune delle condizioni pubblicate, non che la difficoltà di ottenere sulle medesime un accordo delle potenze quando sarà giunto, se pur giungerà, il momento della stipolazione.
 Gli stessi russi non si fanno illusione sulle contrarietà, che troveranno, e si preparano: basta leggere i loro giornali per convincersi della risolutezza con cui sono guidati nel volere un compenso adeguato ai sacrifici sostenuti, e non s'ispegna una soluzione radicale della vecchia questione d'oriente. L'opinione pubblica in Russia è sovraccitata specialmente contro l'Inghilterra e contro l'Austria, e gli esultamenti non mancano allo Czar, il quale è tutto russo per spingere le cose agli ultimi estremi, dovendo anche andare in fiamme il mondo intero.
 Sulla grave portata delle condizioni di pace non occorrono molte prove.

direttamente alla mercede della Russia, un accresce in grado pericoloso la potenza strategica.
 Sorgerà poi questione intorno alla nazionalità del Principe da collocarsi sul trono del nuovo Stato: è naturale che la Russia debba preferire un Principe di una delle Case Regnanti a lei devote, ma per opposta ragione le altre potenze carcheranno d'impedire.
 L'articolo 5 dei preliminari pubblicati dai giornali russi è ancora più gravido di pericoli. E' come il tenore:
 « Il Sultano s'intenderà diretta mente col Czar per proteggere i diritti e gli interessi della Russia nei Danubii e nel Bosforo. »
 A molti, come a noi, riuscirà o saro il significato di questo articolo. Che cosa vuol dire intendersi direttamente fra lo Czar ed il Sultano? Forse la Russia vuole riservarsi alla sua marina da guerra il libero passaggio per lo stretto con esclusione delle altre?
 O si assicura qualche altro pegno? E' difficile indovinarlo, ma è certo che l'Inghilterra si opporrà con tutte le sue forze a progetti di questa natura.
 I ministri hanno annunciato alle Camere inglesi che sopravvenne un ritardo all'entrata della flotta nel Danubio, ma si rifiutarono di spiegarne le cause. Però Derby ha potuto assegnare la Camera dei Lordi che questo cause saranno quanto prima rimosse.
 C'è non togliere che questo ritardo edibis delle corazzate inglesi nello Ellesponto abbia il suo lato ridicolo, che fornirà materia sufficiente alle pietanti allucrazioni del punch.

GLI ULTIMI CENTO ANNI
 Il *Constitutionnel* dal 9 sta parlando questo notevole articolo, che traduce, e da cui traspira la malinconia, e il sgoraggiamento in cui sono caduti in Francia gli animi dei migliori.
 « La nostra generazione è privilegiata: essa avrà assistito, come spettatrice, a come a vittima, alle più grandiose e alle più tragiche prove. Queste prove saranno difficili a contare: tuttavia proviamoci.
 « In Francia non si è mai visto dopo Luigi XIV. un figlio di re o d'imperatore succedere a suo padre.
 « Da noi le rivoluzioni si sono incalzate ed accumulate: abbiamo veduto — i nostri avi — il Terrore, la ghigliottina eretta ad istituzione, la giornata di settembre, più tardi quelle di giugno, e finalmente l'abb. miserofo Comune.
 « Abbiamo visto passare l'unità d'Italia, questo sogno per tanto accarezzato dalle menti speculative e chimeriche sempre ingannate, questa illusione mai realizzata dall'ultimo imperatore romano, da Teodobaldo in poi.
 « Abbiamo veduto formarsi e crescere l'unità della Germania sempre divisa in Stati federati dall'epoca lontana e quasi favolosa di Carlo Magno, che non si sa bene se fosse tedesco o francese.
 « Abbiamo veduto la Francia crudelmente palpitare sotto il tallone di una invasione senza esempio. Bisogna risalire alla guerra del Cento anni e all'epoca disgraziata in cui un re inglese dipendeva in Parigi, per trovare nella nostra memoria fatti così somiglianti e detestabili.
 « Abbiamo visto l'Inghilterra, la fiera e temuta Inghilterra, ridotta a petteggiare, o piuttosto ridotta a nulla, caduta in fondo, e a massonevolmente impotente, e costretta a mordere nel silenzio il fianco amaro della sua vergogna.
 « Abbiamo visto l'America, la nuova America, che non si sa bene se fosse americana o francese, palpitare sotto il tallone di una invasione senza esempio. Bisogna risalire alla guerra del Cento anni e all'epoca disgraziata in cui un re inglese dipendeva in Parigi, per trovare nella nostra memoria fatti così somiglianti e detestabili.
 « Abbiamo visto l'Inghilterra, la fiera e temuta Inghilterra, ridotta a petteggiare, o piuttosto ridotta a nulla, caduta in fondo, e a massonevolmente impotente, e costretta a mordere nel silenzio il fianco amaro della sua vergogna.
 « Abbiamo visto l'America, la nuova America, che non si sa bene se fosse americana o francese, palpitare sotto il tallone di una invasione senza esempio. Bisogna risalire alla guerra del Cento anni e all'epoca disgraziata in cui un re inglese dipendeva in Parigi, per trovare nella nostra memoria fatti così somiglianti e detestabili. »

« Passaggi sono animati, i balli mascherati hanno la loro clientela in aumento, la Borsa è in rialzo. »
 « Chi mai, d'ora innanzi, oserà gridare rava all'infelice e fivolo Luigi XV per aver detto: «Dopo di me, il diluvio! »
 « Almeno, per non parlare che di noi francesi, a meno che si potesse piantare e stabilire qualche cosa sul nostro suolo! Ma le monarchie vi restano inghiottite, e la repubblica non si fonda. »
 « Eppur com'era nel vero quel libro! Forse che il grido da esso innalzato non era divinatorio e profetico? Quando avverrà la battaglia di Darington? Essa è prossima.
 « Cent anni fa, questa stessa Inghilterra, aveva sulle braccia la Francia, l'Olanda, la Spagna e la colonia degli Stati Uniti, e si batteva pure tutto le potenze neutrali d'Europa. Non le pesava la guerra con tutto il mondo, oggi, ricava notizie da Costantinopoli per la via di Bombay, e tutta la sua energia nazionale si volatizza in discorsi, e in frasi rettoriche.
 « Abbiamo veduto sprofondarsi e sparire il potere temporale dei Papi, quel potere che data da Costantino e forse da tempo prima.
 « E' ora eccitata l'Asia. Costantinopoli, o almeno nei dintorni di Costantinopoli, è finita per i turchi in Europa. La loro immigrazione forzata e violenta verso i piani dell'Asia, d'onde sono usciti, non è più che questione di tempo. L'ombra di Pietro il Grande ha motivo di essere soddisfatta. Le speranze del suo testamento famoso si compiono, quasi tutti i suoi discendenti.
 « Chi si rende le mani preoccupazioni di una volta? Chi si rende la questione del distretto d'Adana, la questione del Marocco, la questione del Piata, la questione dell'Orégon, con cui i nostri padri ingannavano il tempo, e quell'inganno se si vuole, ma tanto ingannamento.
 « Non bisogna dissimularlo: la nostra epoca è riservata a prove straordinarie, enormi, tali che non ne incontrano di simili in ogni millennio.
 « I nostri cuori atrozizzati restano insensibili a queste potenti cause di sorpresa e di timore. Si vive come se niente fosse. I teatri sono pieni, stagiate, e l'arte in rosa e in violetto dal sole che volge all'ocaso in una gorgia di nuvola d'oro.
 « Il promontorio di Posilipo, che avete alle spalle, vi toglie di veder Procida, Nisida ed Ischia, corno di Nereidi che galleggiano.
 « A mezzo il petto vagamente ignudo, davanti al curvo lido di Pozzuoli e di Baia, tra Posilipo e il capo Miseno, vi basai la veduta del golfo; un vero incantesimo, colla città tutta pomposa dei suoi smaglianti colori, col verde fitto della Villa Nazionale che corre come una sciara intorno al fianco della Sirene, coi Granili che rosseggiano là da ponente, il Vesuvio che fuma, le acque che d'ora in ora si tramutano per tutte le temperanze dell'azzurro, le vele che ne radono la superficie, come alcioni in fuga di capo, e gli ephi della vita cittadina che vi giungono a fievolezze dall'alto, come per dirvi che non siete davanti ad un quadro, e che non navigate nella regione del sogno.
 « Quando avete ben guardato da Capri al capo Campanella, e da questo alle balze dentate di Capri, e da Capri alla marina d'Amalfi, salutato da lunghe lebbene casine di Sorrento, e il Vesuvio, e Torre del Greco, e tutto quello vorrete; quando vi siete ben ristretti il polmo in colla brezza del golfo che ha rapito l'ultimo globo di fumo del vostro sigaro di Manilla o di Cuba (i soli che raccomandando ed auguro a voi), quando finalmente avete pagato il vostro conto, e meglio il conto del Rostochianello, che, trattati pesci, molluschi e verdure di mare, non è meraviglia se riesco saturo, ve ne andate a lenti passi per l'andrea dell'osteria, e prendete scendere alla spiaggia, e prendete scendere alla spiaggia, e prendete scendere alla spiaggia. »

L'OPUSCOLO DI MONACO
 A proposito di quell'opuscolo scritto dalla *Perseveranza* di Monaco che ha per titolo « L'opuscolo a Roma », è una condanna potente al ministero Depretis, giacché tutti sanno le offerte fatte da esso alla Russia, e la speranza che nutrivano di annessioni verso l'Austria, agende dietro le spalle del principe Bismarck. Non parlo della faccenda dell'Albania, che i nostri diplomatici tedeschi (perché sono assai bene serviti a Roma) conoscono in tutte le sue fasi, e ne sanno l'autore; ma per oggi mi limito a dire che l'aver il Crispi tentato il terreno, e l'aver provocato quella parola che il cancelliere dell'impero gli disse, non solo è stata una cosa impolitica, ma attesta anche una perfetta ignoranza delle forme diplomatiche.
 « Credevo l'autore dell'opuscolo di Monaco si persistesse a credere da tutti essere esso lavoro esclusivo del conte Andrassy, il quale, prima di farlo rimettere al tipografo, ne avrebbe inviato il manoscritto al principe Bismarck, perchè dove credesse, lo ritenesse.
 « Il tipografo il manoscritto venne consegnato da uno sconosciuto; il quale gli pagò tutto la spesa, ordinandogli di spedirne molti esemplari ai liberali di Vienna e Berlino, e a

tutte le ambasciate; i primi esemplari erano destinati alle Legazioni italiana e francese in Monaco.
 « Chi mai, d'ora innanzi, oserà gridare rava all'infelice e fivolo Luigi XV per aver detto: «Dopo di me, il diluvio! »
 « Almeno, per non parlare che di noi francesi, a meno che si potesse piantare e stabilire qualche cosa sul nostro suolo! Ma le monarchie vi restano inghiottite, e la repubblica non si fonda. »
 « Eppur com'era nel vero quel libro! Forse che il grido da esso innalzato non era divinatorio e profetico? Quando avverrà la battaglia di Darington? Essa è prossima.
 « Cent anni fa, questa stessa Inghilterra, aveva sulle braccia la Francia, l'Olanda, la Spagna e la colonia degli Stati Uniti, e si batteva pure tutto le potenze neutrali d'Europa. Non le pesava la guerra con tutto il mondo, oggi, ricava notizie da Costantinopoli per la via di Bombay, e tutta la sua energia nazionale si volatizza in discorsi, e in frasi rettoriche.
 « Abbiamo veduto sprofondarsi e sparire il potere temporale dei Papi, quel potere che data da Costantino e forse da tempo prima.
 « E' ora eccitata l'Asia. Costantinopoli, o almeno nei dintorni di Costantinopoli, è finita per i turchi in Europa. La loro immigrazione forzata e violenta verso i piani dell'Asia, d'onde sono usciti, non è più che questione di tempo. L'ombra di Pietro il Grande ha motivo di essere soddisfatta. Le speranze del suo testamento famoso si compiono, quasi tutti i suoi discendenti.
 « Chi si rende le mani preoccupazioni di una volta? Chi si rende la questione del distretto d'Adana, la questione del Marocco, la questione del Piata, la questione dell'Orégon, con cui i nostri padri ingannavano il tempo, e quell'inganno se si vuole, ma tanto ingannamento.
 « Non bisogna dissimularlo: la nostra epoca è riservata a prove straordinarie, enormi, tali che non ne incontrano di simili in ogni millennio.
 « I nostri cuori atrozizzati restano insensibili a queste potenti cause di sorpresa e di timore. Si vive come se niente fosse. I teatri sono pieni, stagiate, e l'arte in rosa e in violetto dal sole che volge all'ocaso in una gorgia di nuvola d'oro.
 « Il promontorio di Posilipo, che avete alle spalle, vi toglie di veder Procida, Nisida ed Ischia, corno di Nereidi che galleggiano.
 « A mezzo il petto vagamente ignudo, davanti al curvo lido di Pozzuoli e di Baia, tra Posilipo e il capo Miseno, vi basai la veduta del golfo; un vero incantesimo, colla città tutta pomposa dei suoi smaglianti colori, col verde fitto della Villa Nazionale che corre come una sciara intorno al fianco della Sirene, coi Granili che rosseggiano là da ponente, il Vesuvio che fuma, le acque che d'ora in ora si tramutano per tutte le temperanze dell'azzurro, le vele che ne radono la superficie, come alcioni in fuga di capo, e gli ephi della vita cittadina che vi giungono a fievolezze dall'alto, come per dirvi che non siete davanti ad un quadro, e che non navigate nella regione del sogno.
 « Quando avete ben guardato da Capri al capo Campanella, e da questo alle balze dentate di Capri, e da Capri alla marina d'Amalfi, salutato da lunghe lebbene casine di Sorrento, e il Vesuvio, e Torre del Greco, e tutto quello vorrete; quando vi siete ben ristretti il polmo in colla brezza del golfo che ha rapito l'ultimo globo di fumo del vostro sigaro di Manilla o di Cuba (i soli che raccomandando ed auguro a voi), quando finalmente avete pagato il vostro conto, e meglio il conto del Rostochianello, che, trattati pesci, molluschi e verdure di mare, non è meraviglia se riesco saturo, ve ne andate a lenti passi per l'andrea dell'osteria, e prendete scendere alla spiaggia, e prendete scendere alla spiaggia, e prendete scendere alla spiaggia. »

APPENDICE
 del GIORNALE DI PADOVA
 CUOR DI FERRO
 CUOR D'ORO
 ROMANZO
 ANTON GIULIO BARILI
 CAPITOLO I
 Allo scoglio di Frisio.

contemplativa. In quella vece, dallo scoglio di Frisio, si vede Napoli, mangiando i suoi maccheroni, o la sua zuppa di telline, e aguzziando le sue strische, quotidiano tributo del piccolo mare di T. rano.
 E fa si vede tutto, standosene là un'oretta in panchette, mentre il tavoleggiante vi stura una bottiglia di Capri, e una coppia di caplastorie vi rallegrano schitarando e cantando la bella Sorrentina o la quadriglia degli strambotti. La vezzosa Sirena si adagia mollemente in riva al suo golfo, stendendo sulla marina un braccio, il castello dell'Ovo, e sulla montagna un altro, la bidia di San Martino, dalle cui falde si spicca il contrafforte di Pizzo Falcone, che divide la città degradante in due parti. A manca il declivio di porta Capuana e della Marinella, coi Granili, i Paduli, Portici, Resina e il Vesuvio bisepite, o per dire più veramente, il Vesuvio e la montagna di Somma, uniti dell'altro del Cavallo, d'inescandente memoria. A destra, il Chiatamone, Chiaia, la villa Nazionale, Mergellina, Piedigrotta, e la via di Posilipo, che sale dolcemente lunghe la costiera, lasciandosi a manca il palazzo di Donna Anna Carafa, mole amisurata e brulle, Polikemo di Pietra, che ha i piedi in mare, la tegga appoggiata alla collina e il capo sporgente sul margine della strada.
 Tutte queste belle cose, ad altre che per brevità si omettono, le potete vedere comodamente (salvo Piedigrotta, che è nascosta dietro un'insenatura del colle di Posilipo), le potete vedere, lo dico, dallo scoglio di Frisio, stando seduti a tavola, con un paio d'amici. *Nuncius Deus imparo gaudet.*
 Avete già indovinato a quest'ora che

lo scoglio di Frisio è un'osteria. Anzi, a dirvi la cosa come sta, sono due osterie, l'una a fianco e quasi a bisdosso dell'altra; la vecchia è più in basso, sul mare; la nuova pochi metri più in alto. Si accende ad ambedue per una porcioncina e una viottola a svolte, che potrebbe essere più pulita, ne convengo, ma che non manca di poesia. Ambedue sono terrazze pensili, con una cucina alle spalle, munite di ringhiera e di un tepalleggero, sorrette da colonnine di legno; i tempietti del dio Como a mezz'aria dove si sono già succedute due o tre generazioni di Facchinelli, a maggior gloria di Napoli e consolazione dei viaggiatori che accorrono a visitarla.
 I Napoletani ci vanno di rado, e so lam ente quando ci hanno qualche fastidio verso cui debbano esercitare i grazi uffici dell'ospitalità, primo tra i quali è certamente questo di condurli a vederli i luoghi più ameni, e a gustare quello che io chiamerei i sentieri il saper locale. Un pranzetto allo scoglio di Frisio è davvero la cosa più saporita del mondo. Seduto a tavola col gomito appoggiato alla ringhiera, potete gettare di lancio nel golfo i noccioli delle olive accente che v'hanno servite ai principii. Il mare si frange o rmoreggia leno leno su d'uno scoglio verdastro, il quale, a suoi tempi, dev'essere stato il fondamento d'una di quelle terrazze sull'acqua che erano uno saggio dell'opulenza romana e che hanno fatto più d'una volta bronziolare perfino quel chor contempo d'Orsizio; poi si dilunga azzurruggiando quanto è largo il golfo, dal castel dell'Ovo, che sembra v'ignifio, come una scolta avanzata, fino all'isola di Capri, che ha l'aria di chiuderlo, come se balze nettamente

stagnate, e l'arte in rosa e in violetto dal sole che volge all'ocaso in una gorgia di nuvola d'oro.
 « Il promontorio di Posilipo, che avete alle spalle, vi toglie di veder Procida, Nisida ed Ischia, corno di Nereidi che galleggiano.
 « A mezzo il petto vagamente ignudo, davanti al curvo lido di Pozzuoli e di Baia, tra Posilipo e il capo Miseno, vi basai la veduta del golfo; un vero incantesimo, colla città tutta pomposa dei suoi smaglianti colori, col verde fitto della Villa Nazionale che corre come una sciara intorno al fianco della Sirene, coi Granili che rosseggiano là da ponente, il Vesuvio che fuma, le acque che d'ora in ora si tramutano per tutte le temperanze dell'azzurro, le vele che ne radono la superficie, come alcioni in fuga di capo, e gli ephi della vita cittadina che vi giungono a fievolezze dall'alto, come per dirvi che non siete davanti ad un quadro, e che non navigate nella regione del sogno.
 « Quando avete ben guardato da Capri al capo Campanella, e da questo alle balze dentate di Capri, e da Capri alla marina d'Amalfi, salutato da lunghe lebbene casine di Sorrento, e il Vesuvio, e Torre del Greco, e tutto quello vorrete; quando vi siete ben ristretti il polmo in colla brezza del golfo che ha rapito l'ultimo globo di fumo del vostro sigaro di Manilla o di Cuba (i soli che raccomandando ed auguro a voi), quando finalmente avete pagato il vostro conto, e meglio il conto del Rostochianello, che, trattati pesci, molluschi e verdure di mare, non è meraviglia se riesco saturo, ve ne andate a lenti passi per l'andrea dell'osteria, e prendete scendere alla spiaggia, e prendete scendere alla spiaggia, e prendete scendere alla spiaggia. »

dere una barchetta che vi porti fino alla villa Nazionale, o salire all'uscio di strada, d'onde siete venuti, e ritrovarvi da capo sulla via di Posilipo.
 Anche lassù vi attende una carozza, il cui cocchiere ha odorato la preda.
 « Signorino, eccellenza, volete? »
 « Se l'offerta vi ga bene (e come non vi garberebbe, dopo avere prauzato?) siete lesto su quel trespolo leggero; al lungate i piedi sul tappeto, che spesso è surrogato da poche manate di paglia, sospiro e speranza del corridore, quando ansate per lui suoni l'ora del pranzo, e via al galoppo lungo una fila di casine d'ogni forma e colore, a ridosso del poggio, che si vede qua e là stagliato in caverna e voltoni, facili cave di tuffo, che, riquadrato a rassodato all'aria, offre i materiali di fabbrica per quasi tutte le abitazioni di Napoli. L'uomo, che è un animale industrioso e sa trar profitto da ogni cosa, ha fatto di quelle cave altrettante canore ed esterne pel popolino in baldoria, che si affolla alle panche e muggia e beve allegramente alla vista del mondo. Qui tutto vi parla allo stomaco; le finestre di quelle piccole case allineate lungo la via mettono in mostra la pentola tradizionale colle due piantocelle di basilico, e le reste di aglio di cipolle e pomodoro, disposte in festoni, allegra cornice a qualche viso di madonna bionda, che lavora d'ago, ed avanzata e dà ad ogni tanto la sua sbirciata in istrada.
 « Il mondo è assai comur e tra le donne di Napoli. E' zuffo del Vesuvio? E' ricedo, angolino? Dicano i dotti.
 « Quà e là, per la via, la carrozzeria si imbatte in qualche bell'equipaggio, che va oltre, in cerca d'aire più fresche

NOTIZIE ITALIANE
 ROMA, 10. — La regina Maria Pia ha fatto rimettere all'onor. Ruspoli L. 5000 per i poveri di Roma.
 « Il *Dovere* edice che l'onor. Crispi, ministro dell'interno, si è recato alla cappella del Sacramente nella basilica vaticana a visitare la salma imbalzamata del defunto papa.
 « Si prevede che il Concilio durerà a lungo.
 « Si smentisce che il cardinale principe di Hohenlohe rappresenterà nel Concilio gli interessi della Germania, la quale ha assunto un contegno indifferente.
 « Dimartina giungeranno in Roma vari cardinali fra cui il cardinale principe Schwarzenberg il quale a quanto si assicura ha avuto prima di partire da Vienna, un lungo colloquio con S. M. l'imperatore d'Austria.
 « La estate del Padre Secchi non è punto migliorata; prosegue il vomito. L'illustre infermo passò la notte molto agitata.
 NOTIZIE ESTERNE
 FRANCIA, 11. — Non è ancora deciso se il governo francese manderà un assistente ai funerali di Pio IX. un incarico speciale.
 « Dice che il conte di Chambord voglia farvi rappresentate da un suo intimo.
 « SPAGNA, 9. — Il giornale *Las Noticias* di Malaga dice che don Carlos è occupato di contrarre un imprestito a Parigi.
 « Una cosa importante estera conosciuta nell'alta finanza si è agitata di ciò che don Carlos, con tanto segreto si propone di fare.
 « E' più romite. Soltanto a Mergellina, oltrepassata la casa ove nacque l'emiraglio Caracciolo, quegli che fu l'ultima della brutta invidia d'un grande marinaio, ricomincia il vero corso, il viale delle vittorie, che prosegue così fitto e chiososo fino all'estremità orientale di Chiaia. Figurete cinque o sei file di sontuosi equipaggi e di carrozzaccio stangate; ma che dico file? una confusione di vetture d'ogni forma, dal calesse della gran dama coi serrettori in calze bianche a cassetta, fino all'umile carretta tirata dal ciuco imbrozzarito; e tutti che s'inseguono, si rasentano, s'incrociano, si svolgono a vicenda, senza urtarsi mai, non altrimenti guidati che da una mezza dozzina d'interezioni, le quali, variamente modulate, formano una lingua sufficiente a tutte le relazioni possibili tra l'uomo e la bestia.
 « C'è un Dio particolare per i cocchieri di Napoli, o i cocchieri di Napoli sono gli efi della ruota e del bilancino? Altro problema.
 « Poi, tra quella confusione di cocchi e la Villa Nazionale, corre un viale pei cavalcani, i soli che possono andare avanti e indietro senza ostacoli, salvo nei punti di passaggio dal corso alla Villa anzidetta, che attira i viandanti colle sue mille lusinghe, ombre soavi e discrete, chioschi, botteghe da caffè, osterie, statue greche e musche tedesche.
 « Volete rientrare nel centro della città? Avete la scelta tra la via intrisa di Chiaia, che vi metterà al largo di San Ferdinando, e quella al mare, sopra o sotto il Chiatamone, dove ha Alessandro Dumais, e il palazzo di Chiaia.

È facile indovinarlo — e se si considera su quali alleanze egli ora conti e l'attitudine specialissima che hanno adottato certi determinati elementi riguardo al pretendente, la questione assume un aspetto gravissimo.

Si dice pure che fra non molto un incarico speciale di don Carlos si recherà dai capi del moderantismo storico, e che servirà di credenziale a costato incaricato una lettera quasi reale; questa lettera non sarà firmata dal pretendente; ma c'è nonostante eserciterà molto più influenza che se lo fosse. Fra i moderati v'ha chi sa di che si tratti in questa faccenda — per esempio il duca di Beaune, da quanto disse un personaggio d'importanza: al contrario Cheste, e con Cheste molti altri suoi adepti sono sin ora al buio di tutto.

INGHILTERRA, 9. — Scrivono da Londra al Journal des Debats: «Dopo diciannove mesi di un'esistenza penosa e agitata il ruffismo ha finalmente cessato di esistere in Inghilterra. La seduta della Camera dei Comuni, gli ultimi meetings, e il linguaggio del Times non lasciano alcun dubbio a tale riguardo. La Russia è divenuta impopolare, e questo sentimento è unanime in tutte le classi della nazione. Il Principe di Galles partirà la settimana prossima per Parigi ove rimarrà due o tre giorni, e si recerà in Austria. Lord Derby darà una gran festa in onore del principe imperiale d'Austria il 12 ed il 13.

10. — La maggioranza in favore del governo fu di 204 voti su 452 votanti. I principali membri del partito liberale han fischiato il marchese di Hartington allorché uscì dalla Camera. Il signor Gladstone votò contro il credito. Il signor Silha da Londra: «Il gabinetto di Berlino, che non fu mai favorevole alla riunione di una conferenza, chiede che il governo inglese esponga le sue viste in un memorandum che dovrebbe precedere le deliberazioni della conferenza, nello scopo di sapere se vi siano serie probabilità di arrivare presto ad una soluzione soddisfacente.

GERMANIA, 9. — Il Bundesrath approvò il trattato d'estradizione col Brasile. Fu presentato un progetto di legge contro la proibizione dell'importazione per impedire il contagio della peste bovina.

AUSTRIA-UNGHERIA, 9. — L'Allgemeine Zeitung dice che il Beasensfeld sarebbe assai affittato la seconda capace di Adrianopoli non fosse peggiore della prima e per non vedere e russi vicini a Costantinopoli.

La Magdeburgische Zeitung crede che la Germania abbia accettato la proposta del conte Andrássy ed accennata di assistere alla conferenza, non per proteggere gli interessi relativamente minimi dell'impero in Oriente, ma solo per porre d'accordo la Russia e l'Austria. Il conte foglio spera che essa vi riuscirà riprendendo così all'Europa gran avvenire.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 febbraio contiene: I. I decreti di congedi e di omaggio. II. I decreti di congedi e di omaggio. III. I decreti di congedi e di omaggio.

CRONACA CITTADINA

CONFERENZA

beneficio dei Giardini d'infanzia. Conferenza di mercoledì sera. Conferenza di venerdì sera. Conferenza di domenica sera.

Il signor Medin ha certamente una intelligenza e una coltura che si stanno ancora formando; la sua mente attraversa quel periodo, che De Sanctis chiamerebbe delle promesse, il periodo in cui si fa un grande accumulare di materiale, in cui si tentano molte vie e si vedono schiudersi tutti gli orizzonti. Il signor Medin è però già bene avviato, e le sue condizioni intellettuali, quali le ha fatte a lui la natura, e quali le ha create egli a se stesso con lo studio, sono di quelle che ci portano a diventare piuttosto tutto che nulla, anzi, almeno qualche cosa, sempre.

Où che la conferenza ci ha rivelato è che l'autore ha pensato molto, letto molto, con pari profitto, che possiede una ricca collezione di idee, e sa valersene a meraviglia, fedele magari anche troppo al proverbio che melius est abundare quam deficere. Il suo stile non sempre eguale a qualche volta un po' elegato, ha però la fessura piena d'affetto, senza essere gonfia ed elaborata sullo schema della retorica, una frase insomma che traduce sempre nel modo più adeguato quella piena di pensiero e di sentimento che in Medin si riscontra.

A lui dunque si può ripetere, senza tema di venir smentiti e di incoraggiare un incapace, il vecchio conforto di D'Alambert: Allez, Monsieur, allez, et la foi vous viendra, o, che sarebbe più opportuno, la fede, che già avete, non vi mancherà mai.

Ma vediamo ora noi di fare la relazione di questa conferenza; approfittiamo ancora una volta della facile ospitalità del giornale, contiamo, come sempre, sulla scortezza del benigno lettore, e mettiamo alla solita prova dei nostri riassunti e giudizi la suscettibilità di un autore.

Il soggetto della conferenza, era letterario; si trattava di fare l'analisi specialmente estetica e psicologica della tragedia di Schiller, Maria Stuarda.

Ecco come l'ha fatta il signor Medin. Egli ha parlato di Schiller in generale, ha presentato nella sua verità un genio che pareva avesse la specialità di diventare di giorno in giorno più grande, condannato però all'indimentabilità e alle oscillazioni di chi non può trovare se stesso, la strada per cui deve mettersi, e per cui solo può raggiungere il maximum della sua altezza.

Quanto al lato filosofico e religioso del carattere di Schiller ha detto che la nota predominante è pure l'incertezza, l'indimentabilità. Schiller insomma fu un genio infelice, una grand'anima che non possiede la piena coscienza di se stessa, non sentì mai completamente la propria natura e che si logorò fra i tormenti dell'indeterminata.

aspirare a staurare in Scozia e in Inghilterra la religione cattolica, e se alla sua Corte i costumi tendevano a diventare corrotti quanto facili e splendidi. Quale è il tipo che ne ha fatta lo Schiller? Un tipo che forse si avvicina molto a quello vero; la Maria Stuarda di Schiller è più infelice che colpevole, debole di tutta la debolezza di una donna giovane, bella, piena di cuore, e i grandi contrasti della sua vita, fra lei, la sua Corte, il suo popolo, erano forse naturali, e lei che si trovava trasportata in un ambiente tanto diverso da quello in mezzo a cui era cresciuta ed era stata educata.

In conclusione, la Maria Stuarda, quale ce la dipinta Schiller, è un tipo degno di tutta la nostra simpatia, e che non desta in noi altro che compassione, e presentata, com'è, alla fine della sua lunga e povera prigionia, poco tempo prima di morire, noi dobbiamo perdonare tutto anche perchè ha sofferto tanto, e perchè la sua anima è stata lacerata da tanti rimorsi.

E perciò che la Maria Stuarda è la più commovente delle tragedie di Schiller, come ha detto il suo traduttore, Maffei; il carattere stesso della protagonista ha, in se tutti gli elementi che valgono a suscitare la commozione.

Elisabetta, essa pura, si presenta nella tragedia di Schiller, sotto un punto di vista, che dovette essere il vero grande, come regina sul trono per ingegno e sapienza, piccolissima, come una donna, che aveva tutte le debolezze e la vanità del suo sesso, e per di più era brutta. Perché Elisabetta odia Maria Stuarda, vede in lei una rivale, le sente che la sua morte le è necessaria? In lei parla, è vero, la regina, ma parla anche molto la donna, e la regina si sentiva mal ferma in un posto, al quale non aveva diritto, e odiava a morte chi lo aveva davvero quel diritto, la donna invidiava e odiava una donna, che era più bella ed amata. Ecco un po' di quello che dice in un monologo dell'atto secondo: Elisabetta, ho ripunito ad essere donna per esser più grande e regina; Maria Stuarda, è restata sempre donna, e per questo ha potuto ispirar tanto affetto.

Ammirazione che tributano a me, nel nulla di fronte a vero entusiasmo e alle passioni che suscita Maria Stuarda. La mia vita, auferita, o quella almeno di cui mi do l'aria, il mio ingegno, la mia sapienza non valgono, no, le sue forme, lo spirito femminile, la vanità anche e la leggerezza.

A queste due donne fanno racconto due uomini di cui uno, Leicester, amato da tutti due, ma basso, e per il quale non sentiamo altro che disprezzo, l'altro Mortimer, che ama e non è amato, carattere generoso, e che si ispira tanta simpatia.

Leicester, tutti lo sanno, aveva rifiutato la mano di Maria Stuarda, quando aspirava a quella di Elisabetta, poi obbligato a rinunciare anche all'aspirazione, e quando Maria Stuarda era prigioniera, si era pentito del rifiuto; allora, ma là dove aveva creduto di essere nascosto una passione amorosa non era invece altro che il solito egoismo, l'amore della vita, l'attaccamento al posto che occupava.

Mortimer invece quanto è diverso! Di lui pure che le sue aspirazioni sono anche esse un po' interessate, e il movimento non è del genere più elevato, che i suoi affetti sono più materiali che altro, ma a voi si impongono lo slancio della sua natura, l'entusiasmo con cui ha abbracciato il suo partito, l'alta onoranza di se stesso, perchè tutto il se stesso scompare di fronte all'interesse della sua causa. A proposito, è stato detto da tanti che una scena della tragedia di Schiller, quella che viene dopo l'altro del famoso incontro fra le due regine, è una scena mal pensata, non vera, anche la parte, che vi ha Mortimer non è nel suo carattere. A me non sembra così: la situazione, in quel momento della tragedia, è molto tesa, e poi è vero che Maria Stuarda si era mostrata allora allora tanto grande, ed era il tremante di dignità calpestata, in tutto lo splendore di quella sua grandezza, ma che anche vero che Elisabetta aveva fatto, per così dire, a lei il processo della sua vita. E perciò che l'affetto di Mortimer non si dimostra punto più elevato, e si arresta al solito, alla sola forma, e poi era nella natura stessa di Mortimer il non andare più in là della forma, e non lasciarsi imporre che da essa. Anche quando Mortimer si converta al cattolicesimo, non è tanto che la ragione ve lo persuadesse, o il sentimento religioso avesse assunto in lui l'espressione di quel nuovo bi-

segno..... Era stata anche lì una cosa materiale; ciò che non si era imposto a Mortimer erano le forme che usa il cattolicesimo per tradurre il suo spirito e costituire la gran parte materiale del suo culto.

A me non fa quindi meraviglia se in quella scena, dopo tutto, Mortimer dichiara a Maria Stuarda che ella non è più per lui una figura senza mistiche, e che in lei non cerca nemmeno più l'anima, gli basta la forma.

Altro non ti rimane che la bellezza, il divino poter della bellezza!

Quella bellezza che mi ha fatto abbracciare la tua causa e per cui io sono pronto a sacrificar tutto pur di salvarla, tutto, anche la vita.

Ho fatto così il mio dovere, esponendo al solito un po' le idee svolte in una conferenza, un po' le mie.

Aggiungo che alla conferenza del 9. M. di la gente intervenuta era poca ma scelta; è questa una specialità del pubblico che ha maggior significato ed importanza ad un convegno, si attende che ad un convegno di uomini di lettere, di uomini di lettere, di uomini di lettere.

Conferenza. — Questa sera, alle ore 8 precise, avrà luogo, nella Sala sopra la Gran Guardia, in Piazza Unità d'Italia, la sesta Conferenza a beneficio dei Giardini d'Infanzia. Sarà data dal prof. F. Bonattelli, il quale tratterà: Del Sogno.

I biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza (al prezzo di una lira), e quelli d'abbonamento a dodici conferenze (al prezzo di lire 10), si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tadocchi all'Università, e questa sera anche all'entrata della Sala suindicata.

Liceo Ginnasio Tito Livio. — Domani, 14, a mezzogiorno, avrà luogo nella sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia la festa scolastica del Liceo Ginnasio Tito Livio.

Il professore dott. Francesco Lanzani leggerà: Del carattere e degli intendimenti della storiografia italiana nel secolo XIX.

Seguirà la distribuzione dei premi.

Esequie a Vittorio Emanuele. — Contrattamente a quanto assai in parecchie città, siamo in grado di assicurare che nei lavori per preparare la funebre commemorativa della morte del Re Vittorio Emanuele non vi ebbero parte che artisti padovani e veronesi.

Il più retto tempo del giorno della nomina della Commissione alla ricorrenza del trigésimo non permise né di aprire concerti, né di poter compiere pratiche troppo lunghe per avere la presentazione di molti progetti. Si accettò quello del signor Matschig presentato 24 ore dopo un invito fattogli, e la Commissione non si ingannò certamente nella scelta del distinto decoratore veneziano, mentre al progetto presentato non ebbe a mutare una sola linea: il giudizio del pubblico era favorevole così sul catalfo come su tutte le altre decorazioni, dovessero la più grata soddisfazione alla Commissione organizzatrice, come furono ad essa conforto di fronte alle immediate accuse, i ringraziamenti di 130 operai padovani che lavorarono per 15 giorni consecutivi nell'allestimento di tutto indistintamente le decorazioni della Cattedrale. Tali fatti inconfutabili fatti all'altro che a Padova venne acquistato tutto il materiale occorrente, togliendo qualunque briciolo di verità a quanto asseriva un diario cittadino, il quale, vogliamo crederlo, avrà stampata notizia differente, avendolo forse affidato a persona male informata, notizie che siamo sicuri verranno rettificata in omaggio al verum; sul diario cittadino verrà ritornare sull'argomento.

Non intanto da parte nostra rinnoviamo alla Commissione i più sinceri elogi per le sue filiosissime disposizioni coronate da sì bel risultato, e lo facciamo tanto più francamente in quanto che ieri non abbiamo risparmiato di farci eco di un appunto che non togliere alla Commissione il molto merito acquistato per tutto il resto.

Chiarimenti. — Sappiamo in modo positivo che le giarlande offerte dai Comuni come dai privati saranno tutte trasportate al Municipio, e saranno parte a disposizione di quei angoli offrendo che volessero conservare la rispettiva giarlanda a memoria della funzione fatta a commemorazione della morte del gran Re.

Colori quindi che volessero ricevere l'offerta giarlanda non avranno che da presentarsi con le giuste indicazioni all'ufficio del Comune Municipale e le giarlande saranno restituite a ciascuno dei rispettivi offerenti.

Messa. — Sappiamo che venerdì, 15 corrente, si eseguirà, nella

Basilica del Santo una Messa a grande orchestra scritta dal maestro signor Giuseppe Palumbo, nostro concittadino.

La riconosciuta valentia musicale del Palumbo ci fa stare, per la sua Messa, in grande aspettazione, che non v'ha dubbio, sarà eguagliata, se non superata dall'esito.

Prestazione cortese. — L'egregio cantante signor Novara (basso) avendo sentito che generalmente si crede gli sia stata corrisposta una paga per cantare nella Messa di requie a Vittorio Emanuele ci prega di annunziare che tanto egli quanto il baritone, signor Miraki, banché stranieri, si sono prestati gentilmente e per favore.

Dal canto nostro rendiamo a quei due signori un tributo di riconoscenza.

Iscrizione. — L'egregio professore abate Modesto Bonato avendo saputo che il Consiglio Provinciale, nella sua seduta dell'8 corrente, aveva deliberato di concorrere alla spesa per l'erezione di un orfanotrofo in onore del Re Vittorio Emanuele, dettava la seguente iscrizione, non potuta comparire nel trigésimo, com'era sua mente, per difetto di spazio e di tempo.

In questa circostanza, soggiungiamo che allo stesso prof. Bonato appartiene la iscrizione latina per le esequie inserita in questo giornale del 9 corrente, ma senza firma di autore per inavvertenza.

In quella iscrizione, va poi corretta la voce plausus in plaususque. Ecco la nuova iscrizione dal prof. Bonato:

Providentissimis Municipii Provinciae Praesidibus consiliariis legatis suatum fiat quod hinc praeclearum in egnos liberalitatem acuminantem quingenta milia sestertiis ut orphanis delictive puellis alendis institutis domus aedificetur.

Perpetuam tantum Regis memoriam impigridam jurematuram videlicet anno m dccc lxxxviii.

Lutto del Comune. — C'è un lutto nel Comune di Padova.

Il più retto tempo del giorno della nomina della Commissione alla ricorrenza del trigésimo non permise né di aprire concerti, né di poter compiere pratiche troppo lunghe per avere la presentazione di molti progetti.

Infatti accorsero nella che a Padova a tutto è con decore catalfo, oltre il Parroco e il suo clero, il Sindaco, la Giunta, i Consiglieri comunali, i maestri e maestre coi loro alunni nonché numerosa popolazione. La banda di Casal Serpio e i cantori di Piove concorsero al buon esito della sacra funzione.

Il rev. Parroco don Petelin celebrò poi altra Messa de requiem a suffragio del Re Galantuomo il 11 trigésimo della sua morte.

In quest'occasione si distribuirono farine ai più poveri. Sia pacifica tutta la città.

Ritorno profondamente commosso dalla carmonia funebre che ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale in commemorazione della morte dell'Augusto nostro Re Vittorio Emanuele II.

Il vivo dolore mostrato dalle autorità locali, al quale si unì quello dell'intera popolazione, luminosamente mi confermarono, che la grande ombra di Vittorio Emanuele è la più venerata nel regno della morte.

Le campane facevano momentaneamente sentire i loro tocchi, la banda locale durante la messa eseguì magistralmente alcune marce funebri, l'abito a lutto indossato dalle Autorità, ed grandissimo ostacolo è fatto in mezzo alla chiesa che per la sua costruzione e forma il popolo le disse più bello di quello della vicina Rovigo; che chiesa letteralmente zeppa, i negri chiusi, i quali frao dalle prime ore del mattino erano stati coperti la spoglia, due delle quali scritte dal Sindaco che erano bellissime da tutto questo insieme si era tradita in una melanconia degna della memoria che deve avere il popolo italiano per Re Galantuomo.

ricficare e unire il popolo italiano con Roma capitale.

Insomma la carmonia non poteva riuscire più commovente e solenne, e noi dobbiamo di tutto questo rendere grande riconoscenza al nostro Sindaco, che seppe mostrarci, come sempre, degno del suo posto.

Tratte di onestà. — Riceviamo la seguente:

Signor Direttore del Giornale di Padova Padova, 12 febbraio Pregola voler pubblicare nel di Lei accreditato giornale il seguente atto di onestà.

Avendo io consegnato al signor Borsetto negoziante sarto, un mio vestito, parecchi giorni dopo una sua lavorante, Elisabetta Poletto, vi rinveniva nella sottococcia una somma di lire non indifferente (che io credeva di avere smarrita) che tosto si affrettava a rimettere nelle mani del suo principale perchè mi venisse restituito.

Il fatto per se stesso è al di sopra di ogni elogio e di ogni commento. Le sarà gradito se Ella vorrà rendere pubblico questo atto di onestà e La riverisco. Suo devotissimo G. D. Z.

Concerto Danelli. — L'altra sera la società d'armonia diretta dall'egregio maestro signor Silvio Danelli, diede un privato trattamento musicale nella sua sala situata in via Maggiore, la quale veniva per la prima volta inaugurata.

Con l'idea pensiero era stato posto al bignone un bacino onde raccogliere spontaneamente offerte per il monumento cittadino a Vittorio Emanuele II.

La sala spaziosa, decentemente adobbata e riarata da parecchie fiamme, raccoglieva un pubblico numeroso, per buona parte di gentili signori.

Il programma composto di soliti e svariati pezzi si divideva in due parti: non potendo seguirlo l'ordine per amore di brevità, lo riassumeremo alla meglio.

Aprì il trattamento una simfonia originale a piena orchestra. La luna d'Agosto, del bravo Direttore; gli altri Danelli avevano occasione di parlare altra volta in modo insignificante, e ieri sera ci raffermammo nella nostra opinione, che quando come compositore il giovane Maestro ha aperto dinanzi a se un bell'avvenire.

Piacque molto un corollario per chitarra eseguito dallo stesso signor Danelli, eseguito dal signor Vellati, che, lavorando su quel difficile strumento con rara abilità, strappò più volte gli applausi dell'uditorio.

I signori Montanari e Zorzi, due simpatici giovanotti, si mostrarono valenti suonatori, il primo di flauto, il secondo di violino, tanto nei pezzi a soli quanto nel duetto di concerto sulla Favorita, superando maestrevolmente facili variazioni.

Anche il signor Dana, riscosse calorosi battimani in una fantasia per violoncello, il feroce morente per la patria, del signor Curti.

Venendo al canto, la signorina Bice Biero disse con molta espressione e grazia una patetica romanza del signor Danelli, Il quinto amoroso nonché la romanza della Lucrezia Borgia, come è bello.

Poi la signorina Arcadio signorina Giuseppina Pasa interpretò assai felicemente il lam-tam della mendicante: Per l'ama afflitta aprite... nel Profeta, e il rondò della Sonnambula, tantochè un artista provetta non avrebbe potuto cantare con maggior sentimento, quelle due bellissime arie.

Dalla signorina Giovanna d'Arco di Verdi, eseguita accuratamente da tutta l'orchestra, si volle e si ottenne il bis così pure una mazarka del signor Danelli, La luna di settembre la quale chiusa la seconda ed ultima parte, fu molto applaudita.

Per gli accompanimenti cadeva in mente il maestro Danelli e tutti i componenti l'orchestra, augurandoci che il buon esito di ieri l'altro serva loro d'incoraggiamento a continuare in uno studio, che oltre essere a loro una gradita ricreazione, difetta di quel che hanno la fortuna di intervenire ai loro concerti.

Cassino ed il belco. — Sappiamo che le Sale del Casino saranno aperte quest'anno ai seguenti trattamenti: Li 18 corrente alle 9 pm, Accademia Vocale e Strumentale susseguite da ballo. Li 25 detto alle ore 9 1/2 pm, festa da ballo senza invito.

Li 4 marzo p. v. alle ore 10 pm festa da ballo mascherata con invito.

Veghioni. — Sappiamo che domenica sera, 17, avrà luogo in Teatro Concordi, il primo veghione mascherato, dopo lo spettacolo d'opera.

Teatro Garibaldi. — Sabato 16 febbraio, la Compagnia Veneta Moro-Lin, darà una recita straordinaria rappresentando *La serva senza paron* commedia in 5 atti dell'abate Chiari scritta nel 1750 e replicata sei anni consecutivi dalla Compagnia Veneta la settimana scorsa.

Onorificenze. — Annunciamo con piacere una delle poche onorificenze maritate. Il signor Gaspare Biondetti di Venezia fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'egregio signor Biondetti, reso servigi importantissimi alla sua patria: nel 48 fu assunto ad eseguire della famosa batteria sul ponte sulla Laguna; ultimamente conservò con mirabile perizia il famoso soffitto a stucchi e dorature della sala dalle quattro porte nel Palazzo Ducale, soffitti che gli ingegneri ed una apposita commissione avevano dichiarato totalmente perduti per la ricostruzione del tetto sovrapposto.

Il Biondetti è concettuosissimo per opere importanti così pubbliche come private, e Venezia accoglie con gioia la notizia della onorificenza, che giunge finalmente a coronare una vita tanto operosa.

Ancora la bomba di Firenze. — Scrive la *Gazzetta d'Italia*:

Ci riferiscono che la commissione ordinatrice del corteggio, avendo sentore di qualche chiasso, facesse appunto cambiare, per evitarlo, lo stradale da percorrersi dopo la cerimonia.

Parè infatti che si trattasse di un vero complotto.

Dalle bombe dovevano pure essere sparate in via Ghibellina e nella stessa chiesa di Santa Croce. L'individuo, che commise il delitto, corse subito sotto gli uffici appena vide che la associazione sarebbe passata per di là.

Le autorità di pubblica sicurezza non hanno però sequestrato ancora le altre bombe, che si assicura venissero preparate.

Ci dicono però che si faranno molti altri attentati.

La popolazione desidera luce piena, e severa giustizia.

La Patti a Napoli. — Il *Piccolo* in data 10, scrive quanto segue della Patti:

« Aveva ai trionfi, pure quello di Iersera la commossa. Ella in verità cantò la *Sonnambula*, come non l'aveva cantata la prima sera. Aveva più cuore, e faceva batterci il cuore. Le due commoventi scene di sonnambulismo pareva cosa vera, e quell'ordine di sospiri che la musica di Bellini, maestri della Patti era l'anima del scene morbore della sonnambula travagliata dal delirio della passione. E a questo delirio di passione rispose un delirio di applausi: di evazioni, di fiori, di sventolar di fazzoletti, di evviva e di saluti, delirio tale che faceva rimanere inserviti i bellissimi mazzi di fiori offerti sul palcoscenico all'artista: uno dei quali, con nastro istoriato dal pennello di E. Dalbono, era mandato dal circolo Cesi.

Tutto il vasto palcoscenico era tappezzato di mazzi di fiori: forse un migliaio; ed ella non faceva che raccogliergli, stringerli al seno, e ringraziare.

Tanta festa l'hanno indotta a prolungare di alcuni giorni la sua dimora in Napoli e a dare un'altra recita. Ci darà dunque il suo addio martedì con la *Traviata*. »

LETTERA DELL'ON. CAIROLI

Leggiamo nel *Diritto* dell'11: L'on. Cairoli ha diretta ai suoi amici la seguente lettera:

Egregio Collega,

Vi preghiamo d'intervenire all'adunanza che avrà luogo lunedì 13, nel l'aula della Giunta per le elezioni, alle ore 9 pom.

Il dovere di preparazione che si impone ai partiti alla vigilia delle discussioni parlamentari, vi addita i motivi del nostro invito. Fidenti dunque nel vostro patriottismo, crediamo inutili altri eccitamenti.

Roma, 11 febbraio.

Per il Comitato: B. CAIROLI.

La *Voce della Verità* dice che per assistere ai funerali di Sua Santità nella Cappella Sistina, verranno da Vienna due Arciduchi d'Austria.

Leggesi nello stesso giornale: Il mesto pellegrinaggio dei romani al letto funebre di Pio IX continua oggi non meno frequente di ieri fin dalle prime ore del mattino.

Si è dovuto però tralasciare di permettere al pubblico il bacio del piede di Sua Santità per l'immensità della folla accorrente.

Il *Bersagliere* annunzia che ai favorati di Pio IX interverrà anche il fratello del Re di Baviera.

Mandano da Roma, 12, al giornale *la Venezia*:

« Confermasi che il camerlengo ordinò di tener preparate le carrozze di gala del Pontefice in previsione di una solenne pubblica incoronazione. »

Per maggiore sicurezza, l'Autorità ecclesiastica affidò la sorveglianza di S. Pietro completamente alle Autorità governative di pubblica sicurezza. Carabinieri, guardie e soldati, in grandissimo numero e in alta tenuta formano un doppio cordone lungo il tempio.

Stamane tutto procedette in grandissimo ordine. La circolazione continuò regolarmente. Nel pomeriggio, il concorso essendo fatto veramente straordinario, rinnovaronsi gli inconvenienti di ieri, e si dovette quindi chiudere nuovamente e riaprire interrottamente la porta. Una folla immensa premevasi contro cancelli. Visti era la trepidazione, alcune donne svennero: vi fu un momento di panico.

Sopraggiunse allora una forte distacco di truppe, il quale si collocò dinanzi ai cancelli, e ristabilì l'ordine. (Perseveranza)

Abbiamo il seguente dispaccio: Roma, 12.

La *Riforma* dice che, nell'ultimo consiglio dei ministri, la maggioranza dei ministri stessi espresse avviso favorevole alla proroga dell'apertura del Parlamento in causa della convocazione del Conclave.

Il *Daily Telegraph* deplora la condotta dell'opposizione: essa ha indebolito il Governo nell'ora del pericolo; ha ereditato l'Inghilterra all'estero; ha dato il paese in mano del suo nemico più insidioso; ha reso inevitabile in Europa una guerra più terribile e duravole di quella che ha durato finora in Oriente.

Il *Lloyd's Weekly Newspaper* dice che se le potenze europee non intervergono prontamente, l'armistizio firmato ad Adrianopoli segnerà il cominciamento di una guerra più feroce di quella che ha posto fine all'impero turco in Europa.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO di Padova

13 FEBBRAIO

Tempo medio di Padova ore 12 in 14.49
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16.8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 11 febbraio | Ore 11 | Ore 12 | Ore 13 |
|----------------------------|-----------------|----------|--------|
| Barom. a 0. — mill. | 757.2 | 753.3 | 750.1 |
| Termom. centigr. | 11.8 | 8.6 | 8.0 |
| Temp. del vap. aq. | 11.3 | 8.1 | 7.9 |
| Umidità relativa | 85 | 73 | 79 |
| Dir. del vento | NW | NE | S |
| Vel. chil. orari del vento | 5 | 7 | 3 |
| Stato del cielo | nuvoloso sereno | nuvoloso | |

Dal mezzo del 11 al mezzo del 12
Temperatura massima = + 8.8
minima = + 0.1

CORRIERE DELLA SERA
13 Febbraio
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 12 febbraio
La decisione del Sacro Collegio di tenere in Roma il Conclave è sicura

ed irrevocabile. Domenica, i cardinali partigiani del Manning, approfittando dell'arrivo di qualche porporato della loro opinione, avevano tentato di indurre il Collegio a mutare la risoluzione presa il dì prima. Ogni sforzo fu vano e ieri venne nominata una commissione cardinalizia incaricata di prendere i provvedimenti necessari nei locali che dovranno accogliere la ecclesiastica adunanza.

Il Conclave incomincerà le sue riunioni mercoledì 10 corrente, cioè il giorno prima della inaugurazione della nuova sessione parlamentare. Siccome prevedesi che il Conclave sarà brevissimo, è probabile che nel giorno stesso in cui il nuovo Re d'Italia inaugura per la prima volta il Parlamento, il nuovo Papa inauguri il suo Pontificato.

Inutile dirvi che in questi di corrono le notizie più contraddittorie. Ad ogni ora si muta il nome del Cardinale che sarà eletto. Ieri erano in rialzo i nomi del cardinale Merlot, romano, e del cardinale Parrocchi, già arciprete nel Mantovano, poi vescovo di Pavia ed ora arcivescovo di Bologna e lascia spezzata del gesuitismo più fanatico e intranquillo. Io non credo che il Parrocchi sarà eletto, perchè è il più giovane dei cardinali, i quali non vorranno che un re, colla elezione d'un Papa troppo giovane, l'adito a future probabilità di salire al Pontificato.

Ieri si parlava della esistenza di B. I. di Pio IX che modifichebbbero le costituzioni del Conclave e tutta la procedura da osservarsi nella elezione Pontificia. Pare accertato che una Bolla esista, quella precisamente che quattro anni sono era stata emanata a S. Pietroburgo dal Kaiser dalla Cancelleria imperiale Germanica e della quale la stampa, ispirata dal Vaticano, ha negata l'esistenza. In quella Bolla si danno ai cardinali alcune facoltà di derogare alle costituzioni del Conclave. Diceasi però che nella Congregazione di ieri, i cardinali abbiano deciso di non varare la facoltà della Bolla Papale, non giudicando che siano attuali condizioni quelle previste da Pio IX nella Bolla medesima.

Altra ieri si stamava di un gran folla in San Pietro. Oggi è l'ultimo giorno della esposizione della salma. L'ordine non fu mai turbato ed è ammirabile davvero questa popolazione romana. I cardinali che sostengono doversi tenere qui il Conclave, ben a ragione dichiararono che in nessun paese del mondo il Sacro Collegio troverebbe una popolazione, al pari di questa, calma e seria.

Parè che numerosi francesi si dispongono a venire a Roma in pellegrinaggio alla tomba di Pio IX.

I funerali solenni del re Vittorio Emanuele non si faranno postumamente, ma sabato 16 corr. Un nuovo ritardo fu reso necessario dalla perquisizione che per giovedì non possono essere compiuti i grandiosi apparecchi, per quali, di notte, lavorano numerosi operai, dal 20 gennaio.

Ieri correvano voci che l'on. Cairoli fosse messo d'accordo coi dissidenti. Poi si disse che la gran questione verrà decisa nell'adunanza del rappo Cairoli, convocata per 18 corrente. In quella riunione si tratterà specialmente della elezione del Presidente della Camera.

Le notizie dall'estero preoccupano ognor più la opinione pubblica. L'onorevole Depretis ebbe ieri una lunga conferenza con sir Paget, ambasciatore d'Inghilterra, il quale fece già due visite al generale Manabros. Questi è in continui colloqui col Re, al quale dà informazioni intorno alla politica britannica, resa ognor più oscura ed egotistica.

L'ambasciatore d'Austria Ungheria ebbe una conferenza col conte Tornelli, segretario generale del Ministero degli affari esteri, della cui nomina ad ambasciatore presso la corte russa si discorre come di un fatto sicuro e prossimo, mentre la notizia non ha fondamento alcuno.

Domani a sera si risapriranno i teatri. La *diva Patti* andrà in scena domenica.

Si ha da Roma 13:

La notizia portata da qualche giornale che la Regina Margherita si sia recata a San Pietro per vedere la salma di Pio IX, non è vera. Vi andarono ieri in carrozza di Corte alcune dame della Regina, e ci diede luogo all'equivoco.

Nostro dispaccio particolare
Roma, 13, ore 9 ant.

Ritensi sicura la proroga del Parlamento fino ai primi di marzo.

Nulla di nuovo circa il Conclave.

La tumulazione della salma si farà stasera.

Oggi è ancora esposta.

Continua la folla in S. Pietro.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI
(Giornali russi)

Il *Birgiovja Viedomosti* (Notizie di Borsa) dedi a un lunghissimo articolo all'Italia. Ecco ciò che scrisse questo giornale: « L'impressione prodotta dalla morte repentina di Vittorio Emanuele nel mondo ufficiale e nella stampa va calmandosi. Vittorio Emanuele era fra i sovrani di Europa il re più onesto ed il più costituzionale e desiderava ardentemente di rendere l'Italia potente sotto ogni aspetto. Ingrandimento delle finanze italiane in assai cattivo stato e il cambiamento continuo dei ministri della guerra fecero sì che l'armata, malgrado le continue riforme e miglioramenti introdotti, rimase molto indietro, prova ne sia la guerra del 1866, combattuta dall'Italia contro l'Austria. Vittorio Emanuele nutriva grande simpatia per la Francia, ma poi la politica lo costrinse ad un ravvicinamento col Prussia. Avera nel fondo all'abolizione del potere temporale, egli dovette andare a Roma.

Questo cozzarsi della necessità, coi sentimenti del re galantuomo, lo portarono a diventare lo strumento della nazione e per conseguenza egli non ebbe a una influenza sulla politica e sulla amministrazione interna del paese (III) Il re Umberto sembra molto economico e stando alle notizie che riceviamo dai giornali italiani risulta che egli ebbe già venduto 1800 cavalli, appartenenti al defunto suo padre. Ciò forma molto a lode del giovane re; quello che la nazione perdona a Vittorio Emanuele, non lo perderebbe ad Umberto che non ha reso ancora alcun servizio al paese (III) La posizione del nuovo monarca d'Italia è tutt'altro che invidiabile.

Lo Stato ha dieci e più miliardi di debiti e il Ministero attuale italiano è inabile e oltremodo impopolare. Di più Umberto non ha quel prestigio monarchico che aveva V. I. torio Emanuele e l'Italia comincerà già a risentirsene (I) La stampa germanica si appropria tutte le simpatie del re d'Italia e comincia a trisere le sue insidie. Le sue vanteggi d'un'alleanza fra questa due potenze. Se la simpatia troppo palese che Umberto dimostra alla Germania tornerà a vantaggio del suo paese, lo proverà il tempo! Sulle sue qualità come sovrano e come privato non possiamo emettere una opinione esatta. L'atto anticonstituzionale del premitario giuramento delle truppe, il manifesto pubblicato prima dell'adunanza della Camera, cosa contraria alle leggi dello Stato, e il cortigiano suo discorso diretto ai deputati, è opera di Cesare e di Depretis. Questi due uomini incapaci e smi, possono recare non lieve danno al giovane monarca, ed è peccato che egli sia male attorniato e non troppo ben consigliato.

ad occupazione della Bulgaria, nonchè la retrocessione della Bessarabia. Credesi che egli si valga di alcune formalità per protrarre una decisione in proposito finchè sia giunta l'opportunità di occupare Costantinopoli. (Idem)

Londra, 12.

Nella Camera dei Comuni il Governatore dichiarò che nuove difficoltà impedirono finora di passare i Dardanelli, assai però di poter vincere mediante trattative. Regna grande agitazione.

Pietroburgo, 12.

Venerdì mobilitati 200 battaglioni, 40.000 uomini di riserva e sono accampati tra Pravesti e Plojisti.

Costantinopoli 12.

È imminente il richiamo al potere di Mahmud Damat, amico dei russi. Aumentata l'entusiasmo cortiale con la Russia. Le domande dell'Inghilterra vengono osteggiate.

Pietroburgo, 11.

L'Agence Russe annunzia che Gortchakoff direbbe il giorno 10 il seguente dispaccio agli ambasciatori russi presso i governi di Berlino, Vienna, Londra, Parigi e Roma: « Il governo inglese desidera, ma non ottiene a suo tempo, di inviare parte della sua flotta a Costantinopoli per proteggere la vita e la sicurezza dei sudditi inglesi. Le altre potenze preloro le stesse misure per tutelare i loro sudditi. Il complesso di queste circostanze ci obbliga, anche da caso nostro a pensare a mezzi per tutelare i cristiani in cui vita e proprietà fossero in pericolo, e di prendere in considerazione perciò l'ingresso di una parte delle nostre truppe in Costantinopoli. »

L'Agence annunzia che in conformità a questa risoluzione vennero mandate le necessarie istruzioni al gran visir.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 12. — Tutti i giornali conservatori si mostrano bellicosissimi, e dicono che non si può credere ai russi che chiudano gli artigli ed occupino Costantinopoli. Il *Standard* minaccia la Russia la Turchia di terribili rappresaglie se accipressero contro gli interessi inglesi. Il *Times* dice che la situazione è grave e che è indispensabile che la flotta inglese vada a Costantinopoli.

BERLINO, 12. — Il principe imperiale visitò Ciadini e darà un grande pranzo in suo onore.

ATENE, 12. — Secondo dispacci ufficiosi da Costantinopoli l'Inghilterra domanda sebbene alla Porta la autorizzazione per la sua flotta di entrare nel Bosforo. La Porta rispose con formale rifiuto minacciando di bombardare la flotta stessa se violasse il passaggio dei Dardanelli.

VERSAILLES, 12. Camera — *Marcere*, rispondendo a *Mun*, dice che il Governo lascia ai Tribunali l'iniziativa di procedere contro il *Revel* per un articolo ingiurioso contro il Conclave.

VIENNA, 12. — Le asserzioni dei giornali di Vienna che Andrássy abbia inteso con suo vantaggio il cardinale Simor del diritto di veto sono infondate. Credesi che l'Austria non si troverà in situazioni di far valere il suo diritto di veto.

POLA, 12. — Il vascello *Mussini* è partito per l'Oriente.

La corazzata *Habsbourg*, col contrammiraglio B. Fry, partirà domani.

LONDRA, 12. — Quattro corazzate della squadra della Manica recansi a Gibilterra, dove riceveranno nuove istruzioni.

Darby mandò a Gortchakoff spiegazione circa l'occupazione di Tcha-tai.

Gortchakoff rispose che non aveva informazioni positive circa i dettagli della convenzione sull'armistizio.

ERZERUM, 12. — Ismail pacificò una capitolazione onorevole. I russi si preparano a bombardare Erzerum che è abbondantemente approvvigionata.

VIENNA, 12. — L'Italia e la Francia sospesero l'invio delle flotte, vista la tranquillità relativa di Costantinopoli. L'Austria mantiene provvisoriamente la stessa riserva.

LONDRA, 12. — Camera dei Lord. Derby spera riformare giovedì la Camera che la flotta sarà vicino od anche a Costantinopoli.

Tutte le potenze aderiscono alla conferenza: la sola difficoltà è la sede della riunione.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 12. — È falso che la Porta abbia minacciato di bombardare la flotta inglese.

NOTIZIE DI B. R. A.

| Firenze | 12 | 13 |
|----------------------------|--------|--------|
| Rendita Italiana 5 per 100 | 96.75 | 96.10 |
| Ore | 91.75 | 92.50 |
| Londra tre mesi | 27.31 | 27.35 |
| Francia | 109.15 | 109.10 |
| Prestito Nazionale | 31.5 | 33.25 |
| Obbligaz. (reg. tab. 1881) | 102 | 102 |
| Banca Toscana | 27 | 20.10 |
| Azioni meridionali | 20.0 | 24.3 |
| Obbligaz. meridionali | 34.9 | 34.8 |
| Banca toscana | 78.0 | |
| Credito mobiliare | 275 | 296 |
| Banca generale | | |
| Banca italo-germanica | | |
| Rendita italiana | | |

Bartolomeo Mosquin gerente press.

Circolare N. 1938.

Banca Mutua Popolare di Padova

A termini dell'art. 33 (a) dello Statuto, i signori Azionisti della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in Assemblea generale ordinaria, pel giorno di Domenica 17 Febbraio alle ore 11 antimeridiane nel locale di proprietà della Banca, sito in via Maggiore, ai civici numeri 601 A e B.

Ove in tal giorno non si raggiungerà il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica, 24 dello stesso mese e nel medesimo locale.

I Bilanci saranno esaminabili nella sala della seduta dal 10 al 17 del corrente Febbraio.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

MASO TRIESTE

OGGETTI DA TRATTARSI

1. Lettura del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione del 1897.
2. Lettura del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione del 1898.
3. Approvazione del Bilancio finale della gestione 1897.
4. Proposta e relative deliberazioni per l'erogazione del fondo per opera di presidente beneficenza.
5. Nomina di N. 6 Consiglieri uscenti a termini dell'art. 33 dello Statuto, di N. 3 Censori, 3 Provisori, 3 Arbitri e 5 Elettori del Comitato di sconto a termini degli art. 52, 53 e 55 dello Statuto.

D'affittarsi o da vendere

CASA

con ORTO e SCUDERIA
in Corso Vittorio Emanuele
N. 2083, 2085, 2087, 2089

Casa grande d'affittare

PER 7 APRILE
Ponte S. Giovanni delle Navi
N. 2028
con Giardino, Scuderia, Rimessa e Cantina.

Visibile ogni Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore dieci alle undici antimeridiane.

DOTTOR
LUCIEN CARL
CHIURGO-DENTISTA
DI PARIGI
Il suo Gabinetto aperto in Padova al Ponte S. Pietro sopra il Palazzo Garibaldi in via Padovani il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulisce, guarigione e manutenzione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS
per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza ai giorni, a S. Marcello. 3021

Farina Lattea Nestlé
 ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI
 la cui base è il buon latte Svizzero
 GRAN DIPLOMA D'ONORE
 Per evitare contraffazioni esigete sopra ogni scatola la firma **HENRI NESTLÉ** e la chi sopra disegnata marca di fabbrica.
 Vendesi in tutte le principali Farmacie del Regno. 36-316

Non Ciarlaterial
 La Salvaguardia personale
 consultatrice per Uomini d'ogni età in
 un pacco suggellato da Dr. Laurontius
 Migliaia di comprovata cure e guarigioni
 (27 anni d'esperienza) nelle
 affezioni di
Debolezza
 degli uomini, nelle affezioni nervose ecc.
 nelle conseguenze di un
 alterata Umidità ed eccessi
 sessuali.
 Si accerta l'azione a ricevere la
 vera Edizione.
 Edizione originale
 del Dr. Laurontius che consiste in un
 Volume in ottavo di 232 pagine con
 60 incisioni, simomatiche in
 acciaio.
 Si può avere in lingua Italiana
 presso Francesco Manzoni, Via
 Durini 31, Milano. Prezzo 3 Lire.
 NB. Del mio libro assistono le traduzioni
 in lingua straniera: in Danese,
 Svedese, Russa, Italiana ed Ungherese.
 20-191

PILLOLE DEL DOCTORE DEHAUT
 Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perché possolis prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disagio o fatica.
ACQUA POLVERE Dentifrici DOCTEUR PIERRÉ
 della Facoltà di Medicina di Parigi
 A Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO
 all'Esposizione di Vienna 1873.
 Si trova presso i principali profumieri.

VERA Acqua Dentifricia Anaterina
 DEL DOCT. J. G. POPP
 Medico-dentista di corte in Poree d'Austria
 (Venezia) e Vienna (Austria).
 Il migliore specifico per i dolori del Denti e gengive.
Sig. dott. J. G. POPP
 dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna).
 Mi è grato il dichiarare che la sua tanto rinomata **ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA** MI HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARI GIORNI MI TORMENTAVANO. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando a tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.
 La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profeta stima e mi creda
 Trieste, 18 marzo 1872.
 di Lei Obbligato Servitore
 Dr. Romualdo Beckh
 Esposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti, Arrighi, Bernardi e Buter-Sacchetti. — Ferrara Navarra — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valeri e Frosio. — Venezia Bittner, Zampironi, Cavola, Ponci, Agostini, Longa. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghin. — Bassano A. Craini profumiere.

Antonio prof. Favaro
Lezioni DI STATICA GRAFICA
 Padova 1877, in-8. — L. 1.00
 Padova, 1878, Tip. Sacchetto

AVVISO Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono eschivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

BENZINE COLLAS
 MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
 Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
 Per il lavaggio di stoffe. — PERMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI
 A sconto di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
 PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
 Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciaj e Profumieri.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
 ALLA COBBINA
 Medicina inserita nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le cospirazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.
NOTA D'ATTENZIONE — Ciascun annuncio dovrà esser sigillato sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevalier, Révoh e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 28 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciropo e Pasta BERTHÉ non contengono Cobina.
 Agenti generali per l'Italia A. Manzoni & C. Viviani & Boni, Milano; Imperi, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

INJECTION BROU
 Iniezione infallibile e preservativa. La solfocina guarisce senza agguaggiare nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giallo Ferré, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou.**

LA FAMIGLIA
 TIPOGR. F. SACCHETTO
 Recente pubblicazione
Giorgio e la sua educazione
 BOZZETTO del professor **PIETRO BERTINI**
 Padova, 1878 - Volume in 16 - L. 3
Guida di Padova e suoi principali contorni
 Prezzo L. 6

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE
 delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREMOL TAVOLE
 Lire quattro in Padova, in 12 - quattro Lire
 Padova - F. SACCHETTO - Padova

Orario ferroviario

| PADOVA per VENEZIA | | VENEZIA per PADOVA | | MESTRE per UDINE | | UDINE per MESTRE | | PADOVA per VERONA | | VERONA per PADOVA | |
|--------------------|------------------|---------------------|-----------------|---------------------|----------------|-------------------|-----------------|----------------------|-----------------|--------------------|-----------------|
| Partenze da PADOVA | Arrivi a VENEZIA | Partenze da VENEZIA | Arrivi a PADOVA | Partenze da MESTRE | Arrivi a UDINE | Partenze da UDINE | Arrivi a MESTRE | Partenze da PADOVA | Arrivi a VERONA | Partenze da VERONA | Arrivi a PADOVA |
| II omnibus 4.45 | 6.04 | omnibus 5.05 a. | 6.22 a. | omnibus 6.12 a. | 10.20 a. | omnibus 1.34 a. | 4.22 a. | omnibus 6.46 a. | 9.15 a. | omnibus 5.5 a. | 7.32 a. |
| III diretta 6.30 | 6.40 | diretto 5.30 | 6.36 | III diretta 6.12 a. | 10.45 a. | omnibus 1.54 a. | 4.31 a. | II diretto 9.43 | 11.34 | diretto 5.5 a. | 7.32 a. |
| IV omnibus 7.45 | 9.05 | diretto 6.37 | 7.43 | IV diretta 6.12 a. | 10.45 a. | omnibus 2.14 a. | 5.01 a. | III omnibus 2.40 p. | 5.08 p. | omnibus 5.58 | 7.49 |
| V diretta 8.30 | 9.40 | omnibus 7.10 | 8.20 | omnibus 6.12 a. | 10.20 a. | omnibus 2.34 a. | 5.21 a. | IV omnibus 3.20 p. | 5.38 p. | omnibus 5.58 | 7.49 |
| VI diretta 9.15 | 10.25 | diretto 8.10 | 9.20 | omnibus 6.12 a. | 10.20 a. | omnibus 2.54 a. | 6.01 a. | V diretta 4.00 p. | 6.10 p. | omnibus 5.58 | 7.49 |
| VII diretta 10.00 | 11.10 | omnibus 9.10 | 10.20 | omnibus 6.12 a. | 10.20 a. | omnibus 3.14 a. | 6.21 a. | VI diretta 4.45 p. | 6.55 p. | omnibus 5.58 | 7.49 |
| VIII diretta 10.45 | 11.55 | omnibus 9.40 | 10.50 | omnibus 6.12 a. | 10.20 a. | omnibus 3.34 a. | 6.41 a. | VII diretta 5.30 p. | 7.40 p. | omnibus 5.58 | 7.49 |
| IX omnibus 11.30 | 12.40 | omnibus 10.10 | 11.20 | omnibus 6.12 a. | 10.20 a. | omnibus 3.54 a. | 7.01 a. | VIII diretta 6.15 p. | 8.25 p. | omnibus 5.58 | 7.49 |
| X diretta 12.15 | 13.25 | omnibus 10.40 | 11.50 | omnibus 6.12 a. | 10.20 a. | omnibus 4.14 a. | 7.21 a. | IX diretta 7.00 p. | 9.10 p. | omnibus 5.58 | 7.49 |

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI cav. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
 DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
 Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15
PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana
 del prof. RICCIONI
 Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50
FISIOLOGIA ED IGIENE
 del conte dino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1 - in-12 - Lire 1

SAPONE DI ERBE
 AROMATICHE MEDICINALI
 del Dott. **MORCHARDT** figlio
 È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Servo come preparato a distruggere la lentiginosità, la pustola, le macchie, il pelo, guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle fina e morbida; mantiene il bel colore. È buonissimo per bagni.
 Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornello, Roberti, Arrighi, Bernardi e Duro-Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Ceneda: Marchetti. — Treviso: Bittner, Zanetti e Zanetti. — Vicenza: Valeri. — Venezia: Frosio, Zampironi, Cavola, Ponci, Agostini, Longa. — Profumeria Girardi. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Diego.

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
 P. MANFRIN
 C. ANESTRINI prof. G.
 Manuale di Agricoltura Razionale
 con incisioni
 Un volume in-12. Padova 1878. L. 2.50

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovati vendibile il **POEMETTO**
ICARO
 A MONTECITORIO di A. Malmignati
 Padova, Tip. F. Sacchetto 1877, in-12. Lire 1.50